

compimento del suo sistema. Il sentimento, che esalta la sua giovinezza, è la ribellione contro la schiavitù dell'uomo. Tuttavia, anche dopo il trionfo del socialismo marxista, quando una società liberata nascerebbe dal collettivismo dei mezzi di produzione, anche allora la libertà non potrebbe assumere un valore metafisico e cristiano. Neppure quando fossero liberati dal bisogno gli uomini potrebbero espandersi se non nella collettività e per la collettività, nella misura con cui essi partecipano al lavoro collettivo; e la libertà non potrebbe venire concepita come carattere di anime spirituali e di figli di Dio.

Dunque, neppure su questa via, proiettata in un avvenire molto lontano, è possibile un incontro filosofico con il marxismo.

R. DUSI

Venezia.

AUTORI VARI, *Atti del Primo Convegno Internazionale del Credito*. Vol. III: *La liquidità bancaria ed il controllo dell'inflazione*. Parte I: *Monografie nazionali. Paesi non europei*. Un vol. di pag. 495. Associazione Bancaria Italiana. Roma, 1953.

Le memorie riguardanti i paesi non europei presentate al primo convegno internazionale del credito sono complessivamente ventiquattro, di cui ben dieci gli Stati Uniti, due Cile e India e una ciascuno dei seguenti paesi: Ceylon, Columbia, Congo Begla, Egitto, Giappone, Guatemala, Israele, Messico, Pakistan, Sudafrica.

La maggior parte di queste monografie riguarda la struttura del sistema bancario e la liquidità bancaria dei vari paesi. Liquidità bancaria e controllo del credito formano oggetto della monografia della Bank of Tokio e della Reserve Bank of India. Allo studio della regolamentazione dei coefficienti di riserva e della liquidità delle banche è dedicata la monografia egiziana. Un breve reso-

conto di un'esperienza d'intervento statale nel controllo dell'attività bancaria è fornito dalla monografia cilena, mentre quella messicana dà una visione completa dell'esperienza monetaria e creditizia di quel paese dal 1925 al 1951.

Le numerose monografie nordamericane permettono di formare un quadro completo dei problemi della liquidità bancaria e del controllo del credito negli U.S.A.

Le caratteristiche del sistema bancario di quel paese sono presentate da Margaret G. Myers come determinate dall'attività economica, dalla libertà di esercizio dell'attività bancaria e dalla complessa regolamentazione del credito. B. H. Beckhart analizza gli impieghi creditizi delle banche commerciali degli Stati Uniti fra il 1933 ed il 1951 e studia le cause delle variazioni del loro ammontare in tale periodo, con particolare riguardo all'aumento degli impieghi privati. La funzione delle Banche nel credito all'agricoltura, nel credito immobiliare e nel credito al consumo è invece esaminata nella monografia presentata dalla Bank of America.

Il problema della liquidità delle banche commerciali è trattato esplicitamente da M. Nadler della Hanover Bank, mentre Henry C. Wallich esamina gli aspetti della liquidità nei riguardi delle singole banche e della politica monetaria.

I problemi della politica creditizia sono trattati in modo organico da Ray L. Reiersen della Bankers Trust Company, che espone le linee fondamentali di tale politica durante la depressione del 1930-39, durante l'espansione bellica e post-bellica e durante la guerra coreana, soffermandosi quindi a considerare le proposte di nuove misure di controllo del credito e le prospettive della politica creditizia in generale. Aspetti particolari della politica creditizia sono illustrati da A. C. Wilcox in una breve nota sulle tendenze bancarie e la politica del Federal Reserve Board e da G. B. Robert, che studia il programma di limitazione volontaria dei crediti lanciato negli Stati

Uniti nel marzo 1951 e da W. R. Burgess, che mette in rilievo come il credito bancario sia uno solo dei fattori inflazionistici, fra i quali rientrano anche la spesa statale eccessiva, la politica dei prezzi e dei salari e l'eccesso di spesa e di accumulo di beni da parte del pubblico.

A. GUGLIELMETTI

AUTORI VARI, *Atti delle Giornate internazionali di studi sulle prestazioni familiari*. Roma: 20-25 aprile 1953. Un vol. di pagg. 428, ediz., I.N.P.S. Roma, 1953.

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha organizzato a Roma, nell'aprile scorso, la terza edizione delle « Giornate internazionali di studi sulle prestazioni familiari », manifestazione le cui precedenti edizioni si erano svolte a Parigi nel 1951, ed a Bruxelles nel 1952. Gli atti di tale convegno sono stati dall'I.N.P.S. raccolti in volume e forniscono a noi un'ampia ed importante documentazione della materia trattata.

Otto sono state le relazioni presentate dai delegati italiani ed esteri, fra cui particolarmente degne d'attenzione quella del Melas (Austria) su: « La considerazione del fattore familiare nella determinazione delle prestazioni delle assicurazioni sociali », e quella del Ceccaldi (Francia) su: « L'alloggio per la famiglia del lavoratore in rapporto alla politica generale delle risorse familiari », corredata da ampie statistiche, oltre alla relazione conclusiva dell'on.le Corsi (Italia) sintetizzante i concetti fondamentali emersi dal complesso lavoro del convegno e le principali esigenze manifestate.

Il problema delle prestazioni familiari è tale da superare l'angolo visuale delle comuni prestazioni assicurative, se si assume la famiglia a vero e proprio soggetto di diritto sociale, in funzione del crescente e concreto riconoscimento dei suoi valori etici ed umani.

Assegni familiari sì, ma, in una politica della famiglia nel mondo del lavoro, il

sistema della previdenza sociale deve considerare l'incidenza del carico familiare anche in tutte le prestazioni di carattere economico: rendite, indennità, pensioni, ed altre. E ugualmente nel problema dell'avviamento al lavoro non si può ignorare la diversità di posizione degli aspiranti a seconda delle singole situazioni familiari, come infine si impone sempre più perentoriamente la necessità di avviare a soluzione il problema della casa per il lavoratore, perchè la personalità sua e dei suoi figli possa esplicarsi senza la mortificazione del tugurio, senza l'avvilimento della miseria.

La famiglia insomma assunta ad oggetto di politica unitaria nel mondo del lavoro, politica che ha avuto le sue origini, le sue prime impostazioni per quanto riguarda gli assegni familiari, ma che oggi deve essere considerata in tale aspetto più vasto. Questo è il principio fondamentale emerso dal convegno romano, alla luce del quale le varie relazioni sono state svolte. Esse, oltre a quelle citate, hanno considerato i temi seguenti: Monnin (Francia): « L'assegno familiare per la moglie. Aspetti e soluzioni pratiche del problema »; Masini (Italia): « Gli assegni familiari e le altre prestazioni familiari nel sistema italiano » (in essa il reattore ha messo in evidenza la particolarità e la snellezza del nostro sistema, il quale rimette all'azienda sia il pagamento degli assegni al lavoratore, come parte integrante della retribuzione, sia anche l'accertamento del diritto all'assegno); Ryckmans (Belgio): « Gli assegni familiari in rapporto agli oneri familiari »; Carloni (Italia): « La parificazione fra nazionali e stranieri e la conservazione dei diritti nei regimi delle prestazioni familiari »; ed infine: Giaccone (Italia): « L'assistenza alla madre e al fanciullo », argomento questo che si inserisce strettamente in quelli delle relazioni precedenti, non solo perchè la preservazione e l'assistenza alla madre e al fanciullo sono esse stesse assistenza alla famiglia, ma anche perchè dall'entità delle prestazioni familiari dipende una conse-